



Sapienza Università di Roma
Dipartimento di Scienze Sociali ed Economiche

Lezioni di Politica Economica Europea

Anno Accademico 2019-2020

Prof. Umberto Triulzi



Sapienza Università di Roma
Dipartimento di Scienze Sociali ed Economiche

Cap.6

Le Relazioni Esterne dell'UE

Le Relazioni esterne dell'UE

Due fasi (ante-89 e post-89):

- Prima fase: politica commerciale e assistenza finanziaria e tecnica ai PTOM (La Cee è essenzialmente un blocco commerciale)
- Seconda fase: graduale affermazione dell'identità europea sulla scena internazionale (europeizzazione del processo di integrazione)

Le Relazioni esterne delle origini

Il Trattato di Roma del 1957 prevedeva originariamente:

.....l'Adozione e lo sviluppo di una politica commerciale comune corollario naturale dell'Unione Doganale

.....un insieme di disposizioni concernenti l'assistenza finanziaria e tecnica alle colonie ed ai territori e paesi d'oltremare, caratterizzati da legami storici e commerciali con uno dei 6 paesi fondatori (disposizioni sia di carattere commerciale che assistenziale, non si parla ancora di cooperazione allo sviluppo)

Le Relazioni esterne delle origini

La possibilità per la Comunità di intrattenere direttamente relazioni esterne era prevista sin dal Trattato originario.

Espliciti riferimenti del Trattato:

- concernono 3 settori specifici: inizialmente politica commerciale comune, con l'Aue politica della R&S e politica ambientale
- Rapporti diretti con le Organizzazioni internazionali (Nazioni Unite, i suoi istituti specializzati, l'OCSE, il Gatt e dal 1 gennaio 1995 la WTO)
- Gli Accordi internazionali con i paesi terzi (artt.228 e 238), ivi compresi gli accordi di cooperazione allo sviluppo e l'aiuto umanitario
- La capacità negoziale nei confronti degli Stati terzi nei settori di competenza esclusiva fondata sul principio del parallelismo fra competenze interne ed esterne (C.Giustizia, 1971)
- L'AUE ha introdotto anche la Cooperazione politica europea (CPE) di natura intergovernativa

Le Relazioni esterne dell'UE

Dal 1993, con il trattato di Maastricht, l'UE è fondata anche sul pilastro Politica Europea di Sicurezza Comune (PESC) che le consente di intraprendere azioni comuni per salvaguardare i propri interessi internazionali.

La politica commerciale comune dell'UE (primo pilastro) opera su due livelli:

- Multilaterale: nell'ambito dell'OMC, l'UE partecipa attivamente al sistema multilaterale del commercio;
- Preferenziale: l'UE negozia i propri accordi commerciali con Paesi Terzi

Accordi Bilaterali, regionali ed interregionali che possono avere natura preferenziale o non preferenziale

Le Relazioni esterne ed il Trattato di Lisbona (2009)

Novità:

- L'UE acquista personalità giuridica unica
- Abolizione dei 3 pilastri ed introduzione metodo comunitario anche per la PESC Il Trattato di Nizza (1° febbraio 2003), aveva già introdotto la possibilità di una **Cooperazione Rafforzata** in ambito PESC per questioni che non hanno implicazioni di ordine militare o di difesa (decisa a livello di Consiglio, a maggioranza qualificata, con una soglia di 8 SM);
- la Politica Europea di Sicurezza e Difesa (PESD), con Lisbona PSDC, cui sono trasferite anche le capacità operative dell'Unione Europea Occidentale (fondata nel 1954), è parte integrante della PESC (prevista cooperazione strutturata permanente),
- Introdotto l'Alto Rappresentante dell'Unione per gli Affari Esteri e la Politica di Sicurezza (accorpa le precedenti competenze dell'Alto Rappresentante per la Pesc e del Commissario per le Relazioni esterne) con funzioni anche di vicepresidente della Commissione ed il compito di assicurare la coerenza dell'azione esterna dell'Unione.

ALTO RAPPRESENTANTE UE PER AFFARI ESTERI E POLITICA DI SICUREZZA

Compiti:

- Assicura il necessario coordinamento dei diversi aspetti della politica estera europea, come la diplomazia, la sicurezza, il commercio, lo sviluppo, gli aiuti umanitari e i negoziati internazionali.
- Presiede il Consiglio Affari Esteri, composto dai Ministri degli Esteri dei paesi membri
- E' coadiuvato dal nuovo "servizio europeo per l'azione esterna", è corpo diplomatico europeo, istituito con l'obiettivo di rendere più coerente ed efficace la politica estera dell'UE e rafforzare l'influenza dell'Europa sulla scena mondiale
- Le politiche di natura più settoriale, come l'allargamento e la politica di vicinato, la cooperazione allo sviluppo e il commercio rimangono, invece, responsabilità dei rispettivi Commissari.

Il ruolo dell'UE nella *governance* globale

- ❑ Partecipa ai negoziati commerciali in sede OMC (competenza esclusiva)
- ❑ Prende parte ai lavori dell'OCSE; partecipa in qualità d'osservatore alle riunioni dell'ONU e delle sue organizzazioni specializzate; intrattiene relazioni con il Consiglio d'Europa e prende parte ai vertici occidentali con Stati Uniti, Canada, Giappone ed alcuni Stati membri (G-7);
- ❑ Partecipa alle conferenze internazionali, sia a livello mondiale (soprattutto nel quadro dell'ONU) che a livello regionale.
- ❑ Organizza regolarmente vertici con i principali partner internazionali, principalmente gli Stati Uniti, Giappone e Canada, e i c.d. "paesi emergenti": Brasile, Cina, India e anche Russia, con la quale ha avviato una "Partnership strategica".
- ❑ Intrattiene dialogo con i paesi del Mediterraneo, del Medio Oriente, dell'Asia e dell'America Latina. Tali relazioni, inizialmente di natura prevalentemente commerciale, sono state estese nel corso degli anni al settore degli investimenti, della cooperazione economica, delle finanze, dell'energia, della scienza e della tecnologia e della tutela ambientale, oltre che a questioni politiche come la lotta mondiale contro il terrorismo, la criminalità internazionale, il traffico di droga e i diritti dell'uomo.

Le RE dell'UE: i 5 settori di intervento

- la politica commerciale comune complemento all'integrazione economica e commerciale, rappresenta gli Stati membri in ambito OMC
- la politica di stabilizzazione e di associazione: complemento al processo di allargamento, promuove il processo di stabilizzazione politica e di piena adesione comunitaria dei Balcani occidentali
- la politica di prossimità: orientata ai paesi "prossimi" geograficamente, economicamente e culturalmente, con l'obiettivo di estendere la *partnership* senza la *membership*
- la politica di cooperazione allo sviluppo: tesa a favorire lo sviluppo economico e sociale durevole dei Pvs, il loro inserimento armonioso nell'economia mondiale e la lotta alla povertà

Tipologie di Accordo della CE

□ **Accordi Commerciali**

Strumento della politica commerciale comune. Possono essere di natura preferenziale o non preferenziale, ma rimangono soggetti agli accordi multilaterali del commercio in ambito OMC

□ **Accordi di Associazione**

Prevedono una stretta collaborazione economica e forme di sostegno finanziario con i Paesi terzi. Due tipologie

1. Accordi per il mantenimento di particolari vincoli di taluni Stati membri con paesi terzi
2. Accordi in preparazione di una possibile adesione o dell'instaurazione di un'unione doganale

□ **Accordi di Cooperazione**

Riguardano principalmente le tematiche della politica di sviluppo. L'evoluzione più recente è quella degli Accordi di partenariato

Obiettivi della politica commerciale UE

Favorire un commercio libero ed equo

- Ad es., l'UE consente un accesso preferenziale ai suoi mercati, in esenzione da dazi o a tariffa ridotta, per la maggior parte delle importazioni dai PVS (compatibilmente con il *Generalized Preference System* e GPS+) + iniziativa *Everything But Arms* (dal 2001) prevede la totale eliminazione delle restrizioni, tariffarie e quantitative, all'esportazione di beni provenienti dai 48 LDCs + EPAs (ALS di natura preferenziale, su base geografica, fra l'UE e gruppi di paesi ACP)
- spinge l'UE ad agire con strumenti di difesa commerciale “a protezione degli interessi dei lavoratori e degli imprenditori europei” nel caso di pratiche commerciali sleali o semplicemente non rispondenti ai *Core Labor Standards* (vedi le 8 Convenzioni ILO)

I Core Labor Standards – Promoting decent work for all

I quattro *Core Labour Standards (CLS)* vengono comunemente identificati con l'oggetto delle seguenti combinazioni di 8 diverse Convenzioni dell'ILO:

- 1) libertà di associazione sindacale e protezione dei diritti sindacali (Convenzione n. 87 del 1948) e diritto di organizzazione e contrattazione collettiva (Convenzione n.98 del 1949);
- 2) divieto del lavoro forzato o in schiavitù (Convenzioni n. 29 del 1939 e n. 105 del 1957);
- 3) eguaglianza retributiva per lavoro di uguale valore (Convenzione n. 100 del 1951) e non discriminazione di genere-sesso-razza-religione (Convenzione n. 111 del 1958);
- 4) età minima di lavoro (Convenzione n. 138 del 1973) e divieto delle forme peggiori di sfruttamento del lavoro minorile (Convenzione n. 182 del 1999).

La ratifica di queste Convenzioni oggi varia da 144 a 168 paesi membri dell'ILO.

Il complesso delle Relazioni esterne della UE (27)

EFTA (Islanda, Norvegia,
Liechtenstein)

1994 - Spazio economico europeo
(31 Paesi)

Mercosur

1995- Accordo quadro
interregionale di
cooperazione economica e
commerciale

**1994 Vertice
Ue-Asia (Asem)**

ACP

1975- Convenzione di Lomé
2000- Convenzione di Cotonou

IPA

Paesi candidati all'UE
(Macedonia del Nord, Serbia
Montenegro, Albania
Paesi Potenziali candidati
(Bosnia-Erzegovina, Kosovo)

NSI occidentali

(Russia, Ucraina, Moldavia e
Bielorussia)
*1991 - Accordo di
partenariato e cooperazione*

**European
Neighbourhood
Instrument (ENPI)
replaced from 2014
by ENInstrument**

LE PRINCIPALI TAPPE DELL'ALLARGAMENTO AD EST

1989	Crolla il muro di Berlino. La Comunità europea fornisce per la prima volta un sostegno finanziario ai paesi dell'Europa centrale e orientale perché riformino e ricostruiscano le loro economie
1990	Cipro e Malta chiedono di aderire all'UE
1990-1996	Vengono conclusi gli accordi di associazione (Accordi europei) con gli Stati dell'Europa centrale e orientale
1993	Il Consiglio europeo di Copenaghen approva l'allargamento dell'UE ai paesi dell'Europa centrale e orientale e definisce i criteri di adesione
1993	La Commissione europea pubblica i pareri su Cipro e Malta
1994	Il Consiglio europeo di Essen approva la strategia preadesione
1994-1996	Dieci Stati dell'Europa centrale e orientale chiedono di aderire all'UE
1997	La Commissione europea pubblica i pareri sui paesi dell'Europa centrale e orientale e propone una strategia per l'ampliamento nella cosiddetta "Agenda 2000"
1998	Hanno inizio i negoziati di adesione con Ungheria, Polonia, Estonia, Slovenia, Repubblica ceca e Cipro Malta ripresenta la sua domanda di adesione all'UE
1999	Il Consiglio europeo di Berlino approva l'Agenda 2000 e le prospettive finanziarie per l'ampliamento dell'UE. La Turchia viene inserita nel processo di ampliamento dell'UE sulla base dei criteri di Copenaghen
2000	Hanno inizio i negoziati con Slovacchia, Lettonia, Lituania, Bulgaria, Romania e Malta
2002	Il Consiglio europeo di Copenaghen conclude i negoziati di adesione con Cipro, Malta, Slovacchia, Repubblica ceca, Polonia, Ungheria, Slovenia, Estonia, Lettonia e Lituania
2003	E' firmato ad Atene il Trattato di Adesione
2004	I 10 paesi entrano a far parte dell'UE
2004	Conclusione dei negoziati di adesione con Bulgaria e Romania
2005	Firma del Trattato di adesione
2007	Bulgaria e Romania diventano membri dell'UE

I futuri Stati membri dell'UE

I paesi IPA (strumento di assistenza preadesione) sono suddivisi in due categorie:

- candidati effettivi, che rientrano nel processo di adesione;
 - candidati potenziali, che rientrano nel »processo di stabilizzazione e di associazione" – teso ad avvicinarli progressivamente all'UE
-
- Islanda ha interrotto i negoziati per l'adesione e l'UE ha interrotto quelli con la Turchia
 - Montenegro e Serbia hanno lo status di paesi candidati e sono stati avviati i negoziati per l'adesione.
 - L'UE ha approvato l'avvio (marzo 2020) dei negoziati di adesione con la Macedonia del Nord e l'Albania
 - Bosnia-Erzegovina e Kosovo candidati potenziali.

L'Accordo di Stabilizzazione e di Associazione sancisce il rapporto contrattuale tra l'UE e ogni singolo paese dei Balcani occidentali, da cui scaturiscono diritti e obblighi reciproci. Gli accordi di stabilizzazione e di associazione sono incentrati sul rispetto dei principi democratici fondamentali e sugli elementi essenziali che costituiscono i pilastri del mercato unico europeo.

Le tre fasi della cooperazione euromediterranea

	1958-79	1979-95	1995-oggi
Quadro politico	Politica Globale Mediterranea (1972)	Nuova Politica Mediterranea (1990)	Dichiarazione di Barcellona
Strumento di cooperazione	Accordi commerciali; 3 Accordi di associazione	Accordi di cooperazione	Accordi di associazione euromediterranei
Meccanismo di finanziamento	Protocolli finanziari ai 3 Accordi di associazione	Protocolli finanziari	Programma MEDA

Fonte: COWI (1998)

Il Partenariato globale euromediterraneo

**Conferenza intergovernativa euro-mediterranea di Barcellona
(27-28 novembre 1995)**

Fondato su 3 capisaldi :

□ Partenariato politico e di sicurezza

Definizione di uno spazio comune di pace e di stabilità. Il partenariato rappresenta un tassello importante nell'ambito della creazione di un'area strategica euro-mediterranea

□ Partenariato economico e finanziario

L'obiettivo è quello di creare un'area di prosperità comune nel bacino del Mediterraneo. Viene ipotizzata, a tal fine, la realizzazione, entro il 2010, di un'area di libero scambio fra la ue ed i PTM

□ Partenariato sociale culturale ed umano

Per favorire la comprensione delle culture presenti nell'area mediterranea superando una concezione rigidamente economica delle relazioni Ue-PTM

EU-MED Partnership

- ❖ Dichiarazione di Barcellona (1995) ha posto un obiettivo ambizioso: integrare 15 paesi altamente industrializzati con 12 SMCs caratterizzati da risorse primarie;
- ❖ Principale obiettivo economico: la creazione della EU-MED FTA da realizzare attraverso l'attivazione di una rete di AAs bilaterali EU-SMCs;
- ❖ In 2004, il varo dell'ENP ha posto obiettivi aggiuntivi al progetto EU-MED (deep integration). Nel 2008, su proposta della Francia, il partenariato EU-MED è stato rilanciato con la creazione dell'Unione per il Mediterraneo” (organismo internazionale)
- ❖ Dopo la rimozione completa delle BT (prevista per il 2020) EU-MED FTA doveva diventare il principale Accordo Nord-Sud a livello mondiale (40 paesi; 800 milioni di consumatori)

EU-MED: cosa abbiamo ottenuto?

- ❖ Completa liberalizzazione dei prodotti ind.li (tutti i prodotti ind.li SMCs sono EU duty free, mentre i SMCs stanno smantellando progressivamente le loro BT);
- ❖ Parziale liberalizzazione in agricoltura (80% prodotti agricoli SMCs sono EU duty free; 30% delle esportazioni agricole EU beneficiano di trattamento preferenziale in SCMs)
- ❖ Accordi GATS standard per i servizi
- ❖ Graduale implementazione accordi regionali Sud-Sud: GAFTA (1997) Agadir agreement (2004); bilateral South-South FTAs.

Cosa aggiunge l'ENP?

- ENP offre associazione politica, *people-to-people e deep economic integration* a partire dagli on the existing EU-MED AAs esistenti (detta DCFTA);
- DCFTA aggiunge una convergenza nelle regole in aree che hanno un impatto sul commercio (e.g., regole sanitarie e fitosanitarie; procedure doganali; regole su *public procurement*, etc.).
- Per i SMCs più avanzati, l'ENP offre «*a stake in the EU internal market*»
- In pratica, «*full partnership, without membership*»
- per il periodo 2014-2020 sono stati stanziati 18 miliardi di euro, a cui si aggiungono i 350 milioni messi a disposizione dallo SRING Programme del 2011-12 per offrire un sostegno immediato alle transizioni democratiche in loco.

La Politica di Prossimità: estensione geografica

LA ENP è diretta a tutti i paesi confinanti dell'Unione, eccetto quelli che hanno una prospettiva di adesione (Bulgaria, Romania, Turchia e Balcani occidentali):

1. i c.d **Stati occidentali di nuova indipendenza** (Moldavia, Ucraina e Bielorussia),
2. i **Paesi del bacino sud del Mediterraneo** (Algeria, Egitto, Israele, Giordania, Libano, Libia, Marocco, Autorità Palestinese, Siria e Tunisia);
3. i **Paesi del Caucaso** (Armenia, Azerbaijan, Georgia), aggiunti nel 2004.

La Federazione russa non è inclusa nella Politica di Prossimità, ma ha concluso con la UE una c.d. Partnership strategica che prevede la creazione di 4 Spazi Comuni per la costituzione dei quali, nel Maggio 2005, sono state approvate delle Road Maps:

1. **Spazio Economico Europeo Comune (include l'ambiente e l'energia),**
2. **Spazio Comune della Libertà, la Sicurezza e la Giustizia,**
3. **Spazio Comune della Sicurezza,**
4. **Spazio comune della Ricerca e dell'Educazione.**

La Federazione russa è, tuttavia, inclusa nel nuovo Strumento di prossimità e di partnership (ENPI)

La Politica di Prossimità: estensione geografica

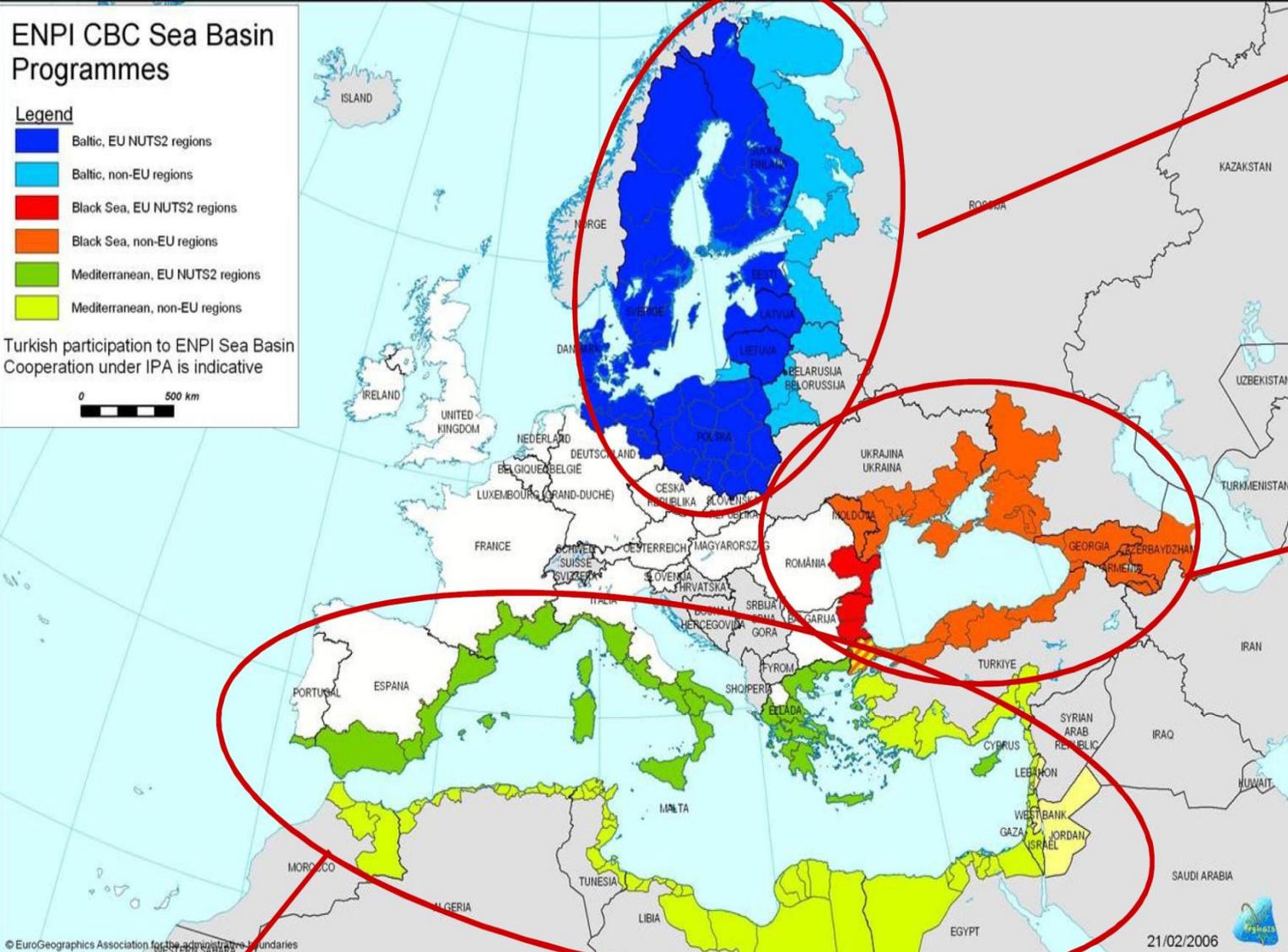


ENPI CBC Sea Basin Programmes

- Legend**
- Baltic, EU NUTS2 regions
 - Baltic, non-EU regions
 - Black Sea, EU NUTS2 regions
 - Black Sea, non-EU regions
 - Mediterranean, EU NUTS2 regions
 - Mediterranean, non-EU regions

Turkish participation to ENPI Sea Basin Cooperation under IPA is indicative

0 500 km



The Baltic Sea Programme

The Black Sea Programme

The Mediterranean Sea Programme

Aspettative positive sull'ENP

- ❖ dovrebbe replicare nel contesto Mediterraneo il successo dell'allargamento ad Est... (prossimità negativa?)
- ❖ Dovrebbe superare i vincoli dell'EU-MED partnership e puntare alla creazione di un vero e proprio Mercato Comune Paneuropeo.
- ❖ Aumento del commercio intra-area, incremento specializzazione produttiva; sincronizzazione del ciclo; «policy anchor»; «catching up»



.....e posizioni critiche

- ❖ SMCs sono economicamente più deboli ed eterogenei rispetto ai nuovi membri PECO (Milcher et al., 2007).
- ❖ ENP non è sostituto efficiente della full membership, bensì strumento per eliminare chances residue ingresso EU dei SMCs (Del Sarto and Schumacher, 2005).
- ❖ DCFTA comporta perdita competitività SMCs in un vasto numero di settori di esportazione (e.g., agricoltura, tessile, servizi, etc.).
- ❖ SMCs devono valutare effetto netto dell'allineamento all'acquis communautaire dell'UE con i benefici futuri derivanti dallo status di partner.
- ❖ trade off per i SMCs fra DCFTA con EU e processo di liberalizzazione multilaterale (stessi benefici, senza trade diversion costs).



IL NUOVO ACCORDO DI COTONOU

(adottato nel 2000 per sostituire convenzione di Lomé del 1975)

- ❖ Durata: 20 anni (revisione ed aggiornamento protocolli finanziari ogni 5 anni), scade a febbraio 2020

- ❖ Risorse finanziarie: 2014-2020 30.5 mld di euro

- ❖ Il nuovo accordo combina politica, commercio e sviluppo attraverso 5 pilastri interdipendenti
 - dimensione politica delle relazioni tra gli Stati ACP e l'UE;
 - approcci partecipativi, con l'apertura alla società civile, al settore privato e agli altri organismi non statali;
 - strategie di sviluppo mirate alla riduzione della povertà e, nello specifico, agli obiettivi di sviluppo del millennio;
 - un nuovo quadro per la cooperazione economica e commerciale;
 - riordino della cooperazione finanziaria (razionalizzazione degli strumenti finanziari e un sistema di programmazione evolutiva).

I Paesi ACP

76² Stati per un totale di circa 704 milioni di persone. 56 sono membri del WTO, 9 sono osservatori. Poco più della metà, 41 per la precisione, sono classificati dall'ONU come paesi meno avanzati.

Africa

47 Stati per una popolazione totale di circa 674 milioni di persone



2 Ai negoziati EPAs non partecipano Cuba, Timor Este e Somalia

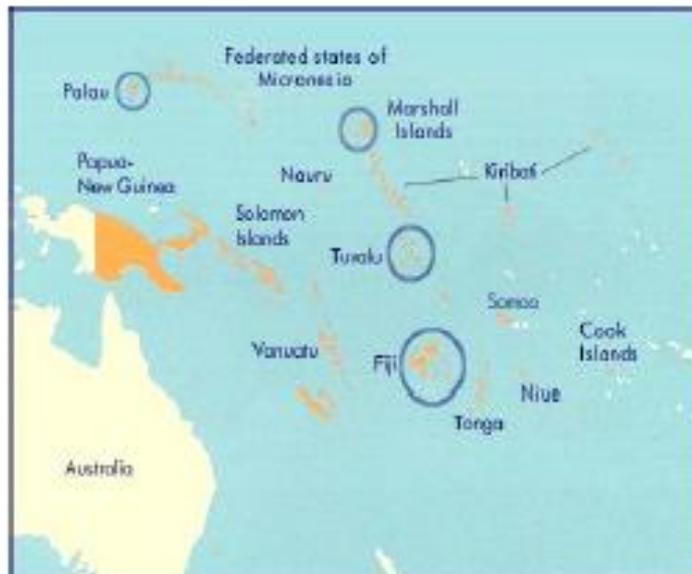
Caraibi



15 Stati, per lo più piccole isole, che totalizzano 23 milioni di abitanti.

Pacifico

14 isole per un totale di circa 7 milioni di abitanti.



LA DIMENSIONE COMMERCIALE DI COTONOU

❖ Obiettivi dimensione commerciale:

- ✓ Promuovere una graduale integrazione degli ACP nell'economia mondiale
- ✓ Rilanciare la produzione, l'offerta e le capacità di commercio
- ✓ Creare nuove dinamiche commerciali e rilanciare gli IDE
- ✓ Assicurare la piena conformità al SGP OMC ponendo fine al regime di preferenze commerciali non reciproche di cui beneficiano attualmente gli ACP

❖ Attività previste:

- ✓ Mantenimento regime commerciale fino al 2008;
- ✓ Parallela liberalizzazione delle importazioni dai LDCs;
- ✓ Avvio negoziati formali per i nuovi EPAs prevedendo un periodo di transizione di almeno 12 anni
(i negoziati sono iniziati nell'ottobre 2003 per ora con CEMAC - Comunità economica e monetaria dell'Africa centrale e l'ECOWAS - Comunità economica degli Stati dell'Africa occidentale)

La Configurazione dei gruppi regionali in cui sono stati suddivisi gli Stati ACP che stanno negoziando gli EPA

Africa Occidentale	Africa Centrale	Africa Orientale	Africa Meridionale	Pacifico	Caraibi
<u>Benin</u>	Camerun	<u>Burundi</u>	<u>Angola</u>	Antigua e Barbuda	Isole Cook
<u>Burkina Faso</u>	Gabon	<u>Comore</u>	Botswana	Barbados	Micronesia (Stati federati di)
Repubblica del Capo Verde	<u>Repubblica Centrafricana</u>	<u>Gibuti</u>	<u>Lesotho</u>	Bahamas	Figi
<u>Gambia</u>	<u>Ciad</u>	<u>Eritrea</u>	<u>Mozambico</u>	Belize	<u>Kiribati</u>
Ghana	Conao (Brazzaville)	Kenya	Namibia	Dominica	Isole Marshall
<u>Guinea</u>	Repubblica Democratica del Congo	<u>Malawi</u>	Swaziland	Repubblica Dominicana	Nauru
<u>Guinea Bissau</u>	<u>Guinea Equatoriale</u>	Mauritius	<u>Tanzania</u>	Grenada, Guyana, Haiti	Niue
Costa D'Avorio	<u>São Tomé e Príncipe</u>	<u>Madagascar</u>	Sud Africa	Giamaica	Palau
<u>Liberia</u>		<u>Ruanda</u>		Saint Christopher e Nevis,	Papuasia Nuova Guinea
<u>Mali</u>		Seichelles		Saint Lucia,	<u>Samoa</u>
<u>Mauritania</u>		<u>Sudan</u>		Saint Vincent e Grenadine,	Isole Salomone
<u>Niger</u>		<u>Uganda</u>		Suriname,	Tonga
Nigeria		Zambia		Trinidad e Tobago	<u>Tuvalu</u>
<u>Senegal</u>		Zimbabwe			<u>Vanuatu</u>
<u>Sierra Leone</u>					
<u>Togo</u>					
16	8	15	8	15	14

Nota: i Paesi Meno Avanzati (Less Developed Countries LDCs) sono quelli sottolineati. Il Sud Africa è stato inserito a pieno titolo nei negoziati del gruppo dell'Africa meridionale il 12 febbraio 2007.